# L'ANTRO,

OVERO

# L'INGANNO AMOROSO

*Drama Paſtorale per Muſica*

DEL

MARCHESE SANTINELLI

Conte della Metola, Marcheſe di S. Sebaſtiano, Cameriero della Chiaue d'Oro, e Conſigliere Aulico Imperiale della Sacra Ceſarea Real Maeſtà

DI

LEOPOLDO PRIMO

Imperator de' Romani ſempre Auguſto.

*CONSACRATO*

ALL'ILL.MO ET ECCELL.MO SIG.RE

IL SIGNOR

D. LORENZO HONOFRIO COLONNA

Gran Conteſtabile del Regno di Napoli &c.

IN VENETIA, MDCLXXXVI.
Per il Brigonci.
*Con Licenza de' Superiori.*

# Ill.mo & Eccell.mo Sig.re



*Vesto Drama, ch'io consacro à V. Ecc. e che nel Teatro dell'E.V. acquista tanto splendore, è supplicata à riceuere con quella partiale generosità con la quale sempre hà riguardato l'Opere dell'Autore, che si professa tanto seruitore di V.* Ecc. Habbia *dunque la bontà per considerarlo vn trattenimento, che doueua farsi priuatamente, e non rapresentarsi in vn Teatro così famoso, come quello dell'Ecc.V. e così l'Autore meriterà compatimento, & io la gloria di sottoscriuermi*

*Di V.* E.

Humilifs. Deu. & Obl. Seruo
*Gio: Battista d'Alessandri*

# Lo Stampatore.

SI protesta l'Autore, che le parole, Fato, Destino, Idolo, Nume, Altari, Sacrificij, Dea, Deità, Diuina, Paradiso, Diuinità, Inferno, Idolatrare, Beare, Adorare, Beata, Sacrificare, e tutte le altre simili, delle quali è abbellita questa Pastorale nella forma, che sono tante altre Opere Sceneche Greche, Latine, & Italiane, sono delirij dell' Ingegno, non ritrouati del core, perche egli scriue da Poeta, e crede da buon Cattolico.



## MVTATIONI DI SCENE.

### NEL PROLOGO.

Camera, con vn Cembalo, con Sedie.

### NELL' ATTO PRIMO.

Boſcareccia con vna Torre in Proſpettiua lontana, & vn fiumicello, che ſcorre a piedi della Proſpettiua.

### NELL' ATTO SECONDO.

Altra Boſcareccia di Pratarie con Animali.

### NELL' ATTO TERZO.

Altra Boſcareccia montuoſa con vn' Antro in faccia, e ſopra l'Antro vn' Arbore di Alloro.

# INTERLOCVTORI

## NEL PROLOGO.

Vn' Amante, e tre Musici.

## NELLA PASTORALE.

Fileno Pastore Amante di Fille.

Filoro Pastore amante di Fille.

Tirsi Pastore amante di Licida.

Fille Ninfa amante di Fileno.

Licida Ninfa amante di Filoro.

Dorisca Ninfa amante di Fileno.

Menalca Bifolco Seruo di Tirsi.

PRO-

# PROLOGO.

## CAMERA.

*Vn Amante, e tre, ò quattro Musici.*

*Am.* CAnori Amici miei, che l'altra sera
Dispiegasti à colei, che mi flagella
Cō maestre harmonie la mia preghiera
Di lasciar d'esser fiera, ò d'esser bella.
Di nouo io voglio
Suegliarla al pianto
Del mio cordoglio
Col vostro canto:
Perche a dirla in verità
Doppo cantato
L'Idolo amato
Par, che si pieghi,
Ne far più neghi
Al mio pouero cor la Carità.
Dunque vn' altra Serenata
Questa notte io far desio.
Se tenete altra cantata,
Sodisfate al' humor mio.
1.*Mus.* Signor molte ne habbiamo,
Che vi potran piacere,
Mà bisogna, che noi
Pria le cantiamo,

Perche ſcegliate poi
Quelle, che più vi grattano il penſiere?
*Am.* Si dite bene, al Cembalo, a ſedere(na
1. *Mu.* Eccone vn libro pien, l'apro a fortu:
*Am.* Sù cominciate sù, cantatene vna.
1. *Muſ.* Diſcorriamola vn poco.
Non riſoluiam ſi preſto.
Begli occhi, io mi proteſto.
Che non sò, ſe voi ſiete ò gelo, ò foco?
Diſcorriamola vn poco.
*Am.* Io l'hò diſcorſa già,
Che al caſo mio non è,
Che importa in gratia à me,
Che ſian di foco, ò gel gli occhi di Nice.
Pur, che mi guardin dritto, io ſon felice
Dirgli gelo ſon freddure
De Poeti, che ſono arſi.
Dirgli foco ſono arſure
De gli Amanti, che ſon ſcarſi.
2. *Muſ.* O queſta sì
Vi piacerà,
E propria per chi
Serue à cruda beltà, conforme voi.
*Am.* Via cantiamola, à noi
2. *Muſ.* Luci belle, mà ſpietate
Tutto il giorno mi ferite,
E la notte poi dormite, (fate
Per ſognarui quel mal, che il dì mi
Luci belle, mà ſpietate.
*Am.* Ohimè, ohimè,
Non

Non si pon più sentir tante Ariette
Di bei lumi, e luci belle,
Che non fan punto per me.
Hoggidì le Dame anch'elle
Odian queste Canzonette,
Che a lor dan sempre canzoni,
Perche al fin non son Alocchi,
Che si pascan di begli occhi,
Se i begli occhi in aurei doni
Non sono occhi di Ciuette.

3.*Mus*.Or su sentite questa
In aria di Ciaccona,
Che farebbe ballar fin monna Honesta.

*Am*.Di mio genio è quest'aria.Hor dite sù,
Che s'è musica del destro
Mio Theofilo maestro
Per sentirla n'andrei fino al Perù.

3.*Mus*.Non sò, s'ella si sia
Del'Orgian,di Bernardo,ò delScarlatto:
Sò ben, che sforzaria
Spesso vdita anche il Sauio a far il matto,

*Am*.Dunque vna volta sola,è poi non più
Si senta, dite sù.

3.*Mus*.La mia Dama troppo buona
Sempre predica il far bene,
E il far ben con sua persona
Sempre poi si niega à me.
Questo affè
Nò, non conuiene.
Mente, ch'è pia

Non ricusa far bene in compagnia.
*Am.* Eh và via
Con queste frottole,
Parti Aria questa
Da cantarsi al mio Sole, od alle Nottole?
1. *Mus.* Signor v'è questo Prologo
De l'Antro, Pastoral d'vn tal Poeta,
Che pretende sul Crine
Trasformarsi in Alloro anche la Bieta.
S'io non son malo Astrologo,
Al proposito vostro è tutto quanto.
Vi piace di sentirlo?
*Am.* Si.
1. *Mus.* Lo canto.
2. *Mus.* Mà, se à due hore
La Pastoral si fà,
Cantatelo come và,
Già che il Prologo à voi tocca di fare,
E vestito già siete
Sotto da recitare.
*Am.* Si, si ponete giù
Questo gran feraiolo.
Fingeteui, che siate
Sul Palco, oue sarete hoggi à due hore
1. *Mu.* V'vbbidisco signore. Ecco mel toglio;
*Am.* Garbato figliolo,
Pieghevol, cortese.
Così, così vi voglio.
1. *Mus.* Ecco distese
L'Ali del mio gran Manto.

Hor

Hor tocca à Voi ſuonar.

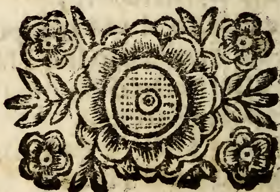
*2.Muſ.* Suono.

*1.Muſ.* Ed io canto.

Donne belle, ſe voi bramate
Vn Paggio ſcaltro,
Che vi ſerua in Amor nò, non laſciate
Me per vn'altro.
Non v'è di me
Seruo più fido,
Lo ſteſſo Cupido
Le ſue frodi commette à la mia fè.
Mà voi ſoſpeſe ancor
Non mi riconoſcete?
Son quello ſteſſo pur, che in voſtro cor
Sì ſpeſſo mi accogliete.
Queſto Manto forſe queſto
De i colori de l'Iride imbeuuto
Fammi à Voi sì ſconoſciuto?
Lo ſpoglio, mi ſueſto, (danno.
Ch'eſſere ignoto à voi troppo è mio
Eccomi diſcoperto, io ſon l'Inganno.
Son l'amoroſo Inganno,
Che fuggo da Fileno,
Da Fille, da Licida, e da Filoro,
Perche ſparſi hò frà loro
Tanti ſemi geloſi,
Che in non penſato ſeno
Si vedranno fiorire
Traditori Innocenti, e fidi Spoſi;
Onde perche non mai poſſano irati

Scoprirmi, e mal trattarmi
Cerco in Voi ricourarmi
Donne belle, che ſe bramate
Vn Paggio ſcaltro,
Che vi ſerua in Amor nò, non laſciate
Me per vn'altro.
Nel voſtro petto
Non mi negate
Cauto ricetto,
Perche al fin Belle ſpietate
V'è di gloria, e non di danno,
Che nel voſtro Cor ritroſo,
Quando ſiaſi amoroſo, entri l'Inganno.

*Fine del Prologo.*



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Boſcareccia con vn Monte, in cima del quale v'è vna Torre, & vn Fiumicello, che corre à piè del Monte.

*Filoro.*



O Che ſempre habbia da piangere
Per bellezza ineſorabile,
E non mai s'habbia da frangere
Quel ſuo core impenetrabile.
Che non ſofferſi!
Che non promiſi
Perche gl'affetti miei non ſian deriſi!
Sù gl'occhi le aperſi
In lagrime amanti
Queſt'alma infiammata:
Con lingua bagnata
Di queſti miei pianti
Ricchezze le offerſi;
Mà che! la ſpietata
Cieca al duolo, ſorda à i voti
Diſprezzò, ricusò, ricuſa, e ſprezza
Gl'oſſequi deuoti
L'offerta ricchezza
Nela ſua ferità ſempre più ſtabile.

O che

O che sempre habbia da piangere
Per bellezza inesorabile,
E non mai s'habbia da frangere
Quel suo core impenetrabile.

## SCENA SECONDA.

*Tirsi. Filoro.*

*Tir.* O Che sempre habbia à trouarti
O nel bosco, ò lungo il fiume,
A dolerti, a lamentarti
Del rigor del tuo bel Nume.
*Fil.* Ah Tirsi io veggio bene,
Che tu non sai d'Amore,
Se non vuoi, che dal core
M'escan sul labro a fauellar le pene.
*Tir.* Così non ne sapessi
Di questo Amor Tiranno, (fanno.
Come trà i lacci istessi anch'io m'af-
Mà se ben la fierezza
Dela bella Licida
Mi rifiuta, mi sprezza
Non assordo però gl'Echi del colle
Con ostinate strida.
*Fil.* Perche tu non sei folle,
Volsi dir vero amante. (fetto.
Sempre è priuo di senno Amor per-
Tutto cor, tutto petto
E' vn' Amator costante

Tutto

Tutto ſenſo, e furore
E' vn diſprezzato Amore.

*Tir.* Orsù Filoro io voglio,
Che ſe del pari andiamo
Nel' amar diſamati
Anche vniti fuggiamo
Di naufragare a diſperato ſcoglio.

*Fil.* T'inganni, Amico; i Fati (g'io.
Sì gran ſorte non diero al mio cordo.
Io non deuo ſperare
Di mouere al mio duolo il cor di Fille,
Se tutto il core hà pieno
Del'Amor di Fileno.

*Tir.* E Licida non arde
A i rai di tue pupille? (ſtanza,
Pur ſe non manca ingegno a la co-
S'approui il mio penſiero,
Sarem, cangiate ſorti, (ſpero
Tu, che nõ hai ſperanza, io ch'ogn'hor
Di Licida, e di Fille ambi Conſorti.

*Fil.* Come?

*Tir.* Odi. Io vò, ch'à Fille
Si dica, che Filoro ama Licida,
E c'han poſto frà loro
Ordine di trouarſi a meza notte
Nel'Antro del'Alloro;
Poi diraſſi à Filen, ch'è Fille infida;
Che in queſta notte pure ordine hà
meſſo
D'eſſer nel'Antro ſteſſo à vnirſi meco

Credi tu, ch'à tai detti
Saran ſenza veleno
Quei due feruidi petti?
Toſto adombrati,
Subito irati,
Che non diranno?
Che non faranno?
Onte, querele, e ſdegni
Naſceranno frà loro, e noi ſcaltriti,
Perche ſtian diſuniti (gni.
Quei cori incauti adoprarem gl'inge-
*Fil.* Non piú. Tu mi ritorni (mio
L'anima in ſeno. Io veggo al guardo
Aperto vn nuouo Cielo.
Oh quai beati giorni
Adombraua al deſio quell'atro velo,
Ch'à l'occhiuto intelletto
Tenea ſpiegato auanti amor negletto!
*Tir.* Sù dunque andiam, che meglio
Concertarem per via,
Come eternar frà lor la geloſia.
Per rigida bellezza
A che dolerſi tanto?
Ceſſi il pianto, ed in ſuo luogo
Ponga giogo à la fierezza
Di chi ne ſprezza
Geloſa cura: (ventura.
Sol l'Inganno in Amor ſempre hà
*Fil.* Sì, sì, sì
Per via di pietà.
Cru-

Crudele beltà
Non mai s'ammollì.
E' vana ogni proua,
Il pianto non gioua,
Il prego non vale,
La forza anche è frale;
Inutil l'affanno, (ganno.
Tutto è vano per noi fuor.che l'In-

## SCENA TERZA.

*Fileno. Fille.*

*File.* E Ti quereli ò Filli,
S'entro il mio petto
Geloso affetto
Quādo io veggo il Riual d'ira sfauilli
*Fill.* Che Riual? Che Geloso?
Ancor certo non sei
Tu degl'affetti miei?
Ah Fileno, Fileno il cor dubbioso
Di mia fè non haurelti adogn'istante
Se fossi vero Amante.
*File.* Anzi perche son tal, sempre pauento.
Ah Fille, Fille, Amore
Non và senza timore.
Chi ben ama assai teme,
Amore, e Gelosia nacquero insieme.
Io douunque il pie tù giri
In oggetti

Di

Di martiri (n
Sempre incontro, e in lor m'int
Quindi credulo ai ſoſpetti
Per mio ſcherno
Mi figuro à te dauanti
Mille Amanti
E notte, e giorno,
E non hai men l'ombre intorno.

*Fille.* Ma temer di che puoi,
Se qual falda di neue al Sol di Maggi
Mi ſtruggo ai lumi tuoi?
Tu mi fai troppo oltraggio.
A creder, che Filoro.
Poſſa entrarmi nel ſeno,
Oue ſolo Fileno io ſempre adoro.
Sì t'adoro, e tu vedrai
Senza rai
Pria da l'Orto il Sole vſcito,
Che pentito
L'Amor mio fugga dà tè.
Diſerrami il Petto,
E mirami il Core,
Di dentro, e di fuore
Vi ſcriſſe la Fè
Tai note d'affetto.
Mio Filen, ſe temi ancora,
O non ami, ò non credi à chi t'adora.

*File.* Nol sò, ben sò, ch'io ſento (pianto
Non chiamato ſugl'occhi il Core in
Qualhor per mio tormento

L'

L'abborrito Riual ti osseruo acanto.
*Fill.* Così è. Mai non isperi
D'ottenere vn Cor geloso
Breue pausa di riposo
Da suoi miseri pensieri.
Gelosia cruda Tiranna
D'ogni Amor parto difforme,
Lo risueglia quando dorme,
Quando veglia all'hor l'inganna:
In velen cangia la manna,
Il seren volge in tempeste.
Sia mortale, ò sia celeste
Nò, non fia, che già mai speri
D'ottenere vn Cor geloso
Breue pausa di riposo
Da suoi miseri pensieri. *Via*
*Filen.* Così è. Non mai pena più ria
Non si dà mai più fiero martire,
Che nascõdere, oh Dio! che nutrire
Entro il Core la rea Gelosia.
Questa Furia, che in gelide tempre
Vuol, che veda temprato il mio scorno (torno
M'apre ogn'hora cent' occhi d' in-
Perche visto lo pianga maisempre
O Megera spietata d'Amore,
Fredda Prole di barbari incendi,
Che d'vccidere ancora pretendi
Nata appena il tuo buon Genitore
Piangerò sì per Fille, e bel vanto

Mi farà di gioir nel cordoglio.
Il mio core al tuo ftral fia di fcogl
Sia disfatto il tuo gelo al mio piã

## SCENA QVARTA.

*Licida Menalca*

*Lic.* VEdi tu quella Torre
Soura quel rozo Speco?
*Men.* Non m'hai gia tu per cieco?
*Lic.* Vedi tu quefto Rio,
Che trà margini herbofi al mar fe
*Men.* Vt fupra lo vegg'io. (corre
*Lic.* Quando al fonte
In cima al monte
Quefto Rio ritornarà:
Quando in feno
Al mar Thireno
Quella Torre correrà;
All'hor folo potrà dirfi:
Licida odia Filoro, ed ama Tirfi.
*Men.* Hor qui perdo la fcherma, (fer m
Che'l Rio fen corre, e quella Torre
Ma non fai, che Filoro
Inuaghito è di Fille?
*Lic.* Non importa. Io l'adoro. (l
*Men.* Non fai, ch'egli non hà per te pupi
Ch'è cieco ài priegi tuoi? (fuo
*Lic.* Non importa: io fon Argo ai mer
*Men.*

*Men.* Non ſai, che il ſuo Caſato
Miglior ſtabil non hà
Del ſuo core oſtinato?
Miglior mobil non tiene
Dela ſua Vanità? (Bene.
*Lic.* Non importa: in lui ſol trouo ogni
Sia pur vano,
Siaſi inſtabile,
Siegua Fille al monte, al piano,
E me laſci inconſolabile
A baciar le mie catene. (Bene
Non; importa: in lui ſol trouo ogn

## SCENA QVINTA.

*Menalca Doriſca.*

*Men.* NOn importa, non importa;
Vanne pur femina dura
Ad amar ſempre il tuo peggio.
Io m'auueggio
Non hauer teco ventura
D'incontrar la tua natura,
Ch'al diritto hoggi è sì torta.
Non importa, non importa!
Son Menalca, e tanto baſti
Per condur la ſpoſa à letto,
Nel tuo petto
Vorrò ben, che Tirſi taſti,

Se ſon ſani, ò ſe ſon guaſti
Quegl'affetti, à cui t'eſſorta.
Non importa, non importa?

*Dor.* O' Menalca che fai?
*Men.* Nulla, mà ſe mi chiedi
Coſa adeſſo farei,
*Dor.* Sì sì, Coſa fareſti?
*Men.* Farei quel, che vorreſti.
*Dor.* E che vorrei?
*Men.* Ciò, che vogliono tutte
Giouane, Vecchie, e Putte.
*Dor.* Intendo il tuo penſiero.
Tu vuoi dir, c'hoggi mai vorrei marito
*Men.* Grande Aſtrolaga in vero
A indouinare il feminil prorito.
Ma dimmi in corteſia,
Per tuo Spoſo, e perche
Sempre rifiuta me Voſignoria?
*Dor.* Perch' altro hò in fantaſia (così poteſſi) *da ſe*
Trarmi fuor del penſier l'empio Fileno,
Ch'agl'affetti promeſſi arſe la fè.
Confeſſo, ch'l Core
Laſciarlo non sà,
Che ſe bene Ei m'hà tradito,
Pur ſcolpito
Nel mio ſen fermo ſi ſta.

Cono-

2.

Conoſco, che l'Alma
Sdegnarlo non può,
Perche alfin ſtabile Amore
Dentro il Core
D'ogni Arbitrio mi priuò.

*en.* Dunque nō vale à me molto, ne poco
L'hauer', amando tè, (foco?
Fatta la State à l'ombra, e'l Verno al
E à chi Diauolo
Vuoi dar tù d'occhio
In mio concorſo?
Forſe a Battocchio,
Che ſembra vn Torſo
di ſecco Cauolo?
Forſe à Mengaccio,
Che par Turaccio
Di rotta Truffa?
Forſe a Baruffa,
Che mal caualca
Sin la Somara?
Impara, impara
Infra la Calca
Di tanti
Amanti
A non far zara.
Per lo biſogno tuo ſol fà Menalca.

*r.* Io penurie non ſpoſo.

*n.* Se pouero ſon'io; ſon virtuoſo.

Sai

Sai pur, che sò cantare
Al par d'ogn'Arione,
E che sò ben ſonare
Di Ciufalo, e di Taſto
Di Lira, e di Trombone?
*Dor.* In ciò non ti contraſto,
Mà canta quanto vuoi,
Suona pur quanto ſai,
Che con li Canti tuoi
Certo non mai
Tù me la ſonerai.
Sò ben'io, che d'Amore non sà
Chi di Canto Maeſtro non è.
Per gradire à vna ſorda Beltà
Ci vuol certo gran muſica affè.
Mà per mè
Con Fileno e ſuono, e canto
Tutto è pianto; e pur non moro!
Oh Dio, più ch'ei mi ſprezza io più
l'adoro. *Vi*
*Men.* Con le Donne d'hoggidì
Ci vuol'altro per mia fè,
Che cantar ſempre Do Rè,
Che intonar ſempre Là Mi.
Là, Mi s'intuoni
Dò, Re ſi canti
Dà i folli Amanti,
Che ſi paſcono d'Aria, e di Cãzoni.
Chi di ſimil vanità
Gon-

Gonfio il Cor mai non ſi vuol,
Perchè l'ami il ſuo bel Sol
Quel La Mi per lui non fà.
 Non canti, io moro
 Sù queſto tuono,
 Che non fà buono.
 Canti in Do Rè, ma quel Do Rè ſia (d'oro.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Menalca. Tirsi.*

*Men.* LAſcia la cura à mè.
*Tir.* Sò che ſei ſcaltro,
Opra con frutto
*Men.* Non occorre altro,
Inteſi tutto.
*Tir.* Viuo sù la tua fè:
*Men.* Laſcia la cura a mè.
Non ſon mica matto.
Son'Homo,
Ch'à Momo
Non cedo per proua;
Sò porre,
E diſporre
Quattr'oua
In vn piatto.
Non ſon mica matto.
*Tir.* Io ſol riposo in tè.
*Men.* Laſcia la cura à mè.
Che vuoi di più, ti giuro
Far, che Doriſca dia
A la lor geloſia maggior foment
*Tir.* Lieto dunque reſt'Io,
*Men.* Parto io contento.

## SCENA SECONDA.

*Tirsi, e Licidia, che souragiunge.*

*Tir.* QVanto mai quanto t'inganni
Mia Licida,
Se homicida
Ti presumi col rigore
D'vn'Amore,
Che si nutre in mè d'affanni,
Quanto mai quanto t'inganni!
Siasi cruda,
Siasi ignuda
L'Alma tua d'ogni pietà.
Non però la mia costanza
Restarà
Senza speranza
Di mercede
A vna fede, (vanni
Ch'ostinata in seguirti impenna i
Quanto mai quanto t'inganni.
*Lic.* Io non m'inganno nò,
Tu sì t'inganni, sì,
Ch'amarti io non ti vò
Mai mai più di così.
*Tir.* O Cielo che ascolto?
Ahi come si dà
In tanto bel volto
Si gran ferità?

L'amarmi così
Non è, che ſdegnarmi,
Schernirmi
Sprezzarmi,
Abhorrirmi,
Negarmi pietà.
O Cielo che aſcolto!
Ahi come ſi dà
In tanto bel volto
Si gran ferità.

*Lic.* Che vorreſti da mè?
*Tir.* Sol,che m'amaſſi.
*Lic.* Sol queſto vuoi tù?
*Tir.* In queſto ſol ſtaſſi
Riſtretto ogni voto
Di mia ſeruitù,
*Lic.* Sù via, ſi faccia sù quanto tù brami
Mà prima, che t'ami
Vna coſa dei far.
*Tir.* Tutto io farò,
*Lic.* Laſcia tù pria d'amarmi,e t'amarò.
*A 2.* Non m'amare nò,nò non m'amare
*Tir.* Non così più da tè cerco Amori
*Lic.* Non curo io tua luſinga,ò tuo vezzo
*A 2.* Chiedo ſolo,che tu mi ) ſoffriſca / ) abborriſca
*Tir.* Ch'anche ſi diſprezzato ogn'or t'ado
*Lic.* Se quãto più m'adori io più ti ſprezz
*Tir.* Sij pur fiera, e ſiati à ſchiuo
Di mirar chi per tè more;

Vi-

Viuerò lieto al dolore
In penſar che à tè ſol viuo.
Laſciami à miei martiri
*Lic.* Reſta co tuoi deliri
*Tir.* Ch'io ti laſci d'amare )
*Lic.* Che io mai ti poſſa amar) nõ lo ſperare
*Tir.* Son contento)
*Lic.* Son contenta ) nò, nò, non m'amare
*Tir.* Il ſeruir ſenza mercede;
L'adorar ſenza ſperanza;
Vanto è ſol di mia Coſtanza,
Premio è ſol de la mia Fede,
Negami pur l'affetto
*Lic.* Donati ad altro oggetto
Che io ti doni il mio cor )nõ lo ſpe-
*Tir.* Che io ti nieghi il mio cor) rare
Son contento)
*Lic.* Son contenta ) nò, nò, non m'amare.

## SCENA TERZA.

*Doriſca, Menalca, e Fileno in diſparte.*

*Dor.* NOn dubitar. capiſco
Il fin del tuo penſiero.
Venga ò Fileno, ò Fille io non falliſco
Nel dar'à la bugia faccia di vero.
*Men.* Siamo nel caſo. Ecco Filen, che viene
Dal Prato degl'Armenti;
Sù dunque à noi.

*Dor.* Comincio. Oh più di mille
Volte beato il tuo Filoro, à Lui
Solo è dato il goder la vaga Fille.
*Filen. da se.* Saldo mio cor, che senti?
*Dor.* Senti la tua slealtà nel fallo altrui. *d*
*Men.* Come! gl'affetti sui, (*part*
Ch'ardeano per Filen sono già spenti!
*Dor.* Ne hò dubbio, perche Fille
Ne l'Antro de l'Alloro
Vien questa notte, ed iui
Aspetta il suo Filoro.
*Filen.* Saldo mio cor, ch'io moro. *da sè.*
*Dor.* Mori, ò per me sol viui. *da parte.*
*Men.* E bello il pensiero,
*Dor.* Ten chiarerai.
*File.* Ah non sia mai *da se.*
Non sia mai vero.
*Men.* Già son chiarito.
*Dor.* Non pensar male.
*Men.* Hò di pensar finito,
*Dor.* E perche?
*Men.* Perche è fatto il becco à l'oca.
Quando in Amore
Ninfa, e Pastore (
S'incõtrano à lo scuro entro le gr
Buona notte!
Sẽpre si fà da vero, e non si gioca
*Dor.* E perche?
*Mon.* Perche è fatto il becco à l'Oca.
*Filen.* Saldo mio cor che senti? *da se.*

Sen

Senti oh Dio! quel, che non credi,
Credi oh Dio! quel, che non merti.
Oue sei? cosa mai vedi?
Solo Mostri, sol Deserti,
Solo in Fille sleal tutti i portenti
Saldo o mio cor, che senti!
O felice chi serrò
Gl'occhi al Sol quando gl'aprì,
E al suo nascer terminò
Tutti i giorni in vn sol dì,
Sì sì, ch'è miglior sorte
Vna morte,
Che morir tutti i momenti.
Saldo ò mio Cor che senti?
Mà suegliati ò Core.
Non dubbio, non lento
Si fier tradimento
Più soffro in Amore.
Sù suegliati ò Core.

2.

Miei spiriti a l'Armi.
Che penso? Che aspetto?
In odio l'affetto
Cangiato già parmi.
Miei Spiriti a l'Armi. *via*

*Sen.* Pouerello!
S'hà beuuta la Mensogna,
Come pura verità (tello.
Quasi fosse vn bicchier di Mosca-
O vergogna

De la noſtra Aſinità,
Che non vede,
E non ci crede
Più di quel, che'l ſenſo dà.
Pouerello
S'è beuuta la Menzogna
Come pura verità (tello
Quaſi foſſe vn bicchier di Moſca:
Pouerello.
*Dor.* L'hà creduta, ed anche il Core
Entro il ſen dubbio mi ſtà!
Trà la ſpeme, ed il timore
Pur', oh Dio, penando và.
Mà, ſe crede
L'incoſtante
Quanto io finſi, à che ſi teme?
Preuaglia la ſpeme
De la mia fède,
Che Filen mi torni Amante.
Ah che il crederſi tradito
Da noua Diuá
Tanto laſciua
Fà, che pentito
Torni a l'antica
Donna pudica
Del primo affetto.
Non più dunque ò vil ſoſpetto.
L'Alma mia langue per tè.
Sol la ſpeme in queſto petto
Da coraggio á la mia Fè.
SCE-

## SCENA QVARTA

*Fille. Dorifca.*

*Fill.* INcontrarmi, e non fermarfi?
Non mirarmi, ed inuolarfi
Difdegnofo al guardo mio?
Oh Dio!
Quefto è fprezzo, e non Amore!
Cauto timore
Sul mio ciglio ah non trauede.
Mifera! e'l cor pur l'ama, e ancor nol (crede?
O Dorifca! Fileno
Doue và tanto infretta?
*Dor.* Mi burli ch Fille. Almeno
S'à la tua confidenza (ammetta
Hoggi ammeffa non fui, ne men s'
Dà tè quefta licenza
Di gettarmi fu gl'occhi
La poluere vfual de l'apparenza.
Nò, nò, non m'infinocchi.
Vanne pur quefta notte
Col tuo Filen ne l'Antro de l'Alloro,
Che per me nõ faran tue trame rotte,
Benche à mè non fidafti vn tal lauoro.
Ti fono amica, e sò tacer.
*Fill.* T'inganni
Non concertai tal cofa,
Ne mai Filen pretende,
Che mãchi à l'honor mio cofi nafcofa

*Dor.* Non mai l'honor s'offende
Quand'vna è fatta ſpoſa.Orsù vegg'io
Che dirmi i fatti tuoi,ch'aprirti meco
Non vuoi,
Sì come poi (rai ſeco
Quanto in corpo hai d'occulto ;apri
*Fill.* T'inganni, torno à dir tutto è bugia
*Dor.* Nò,non m'inganno affe.
Menalca il diſſe,
Che ſentì ſua Signoria
Quando à tè l'hora prefiſſe,
E non viſto pian pian ſe n'andò via.
*Fill.* A mè l'hora prefiſſe ?
*Dor.* A tè.
*Fill.* T'inganni
*Dor.* Veramente d'altri panni
Diſſe à mè,ch'eri veſtita,
Nè potè mirarti in volto
Sol riuolto
A Filen,che ti parlaua.
Ben'al geſto, ed à la vita
Alta, ſuelta, è ben polputa;
Tè ſtimò quella, che andaua
Seco à far la benuenuta.
*Fill.* Ingannoſſi Menalca appieno,
Ch'io mai
Non fermai
Si brutto ordine con Fileno ?
*Dor.* Se coſi và,
Dunque al certo

Que-

Questo concerto
Con altra Ninfa ohimè, fermato stà.
Quanto hò mai di tè Pietà.
Mà senti ò Sorella,
Vò darti vn consiglio,
Se tù non sei quella, (glio.
Che Filen dee trouar nel Nascondi-

*Fill.* Ah qual mi sia, non sò,
Son più morta, che viua.

*Dor.* Hor'odi. Entra primiera al'Aer cieco
Ne'l cupo speco
Ad aspettar fin, che Fileno arriua.

*Fill.* E poi che deuo far? suenarlo?

*Dor.* Nò.
A la muta, a la sorda
La parte far de l'aspettata Frine,
Se non sarai balorda,
E quando questa poi
Sen giunge à sconcertar' i fatti tuoi.
Scoprirti a Fileno
Con aspro rinfaccio;
Striilare,
Gridare,
Sgraffiar'il mostaccio
A questa
Modesta
Sua noua Amarilli,
E leuargli dal capo questi grilli.

*Fill.* Ben cosigli ò Dorilca in parte, e meglio

Esseguire io saprò quanto consulti.
A gran fatto mi sueglio
Per vendicar si disleali insulti
*Dor.* Anzi s'ancor vuoi, ch'io
Sia teco à tal fracasso,
Il tuo gusto fia mio.
*Fill.* Questo appunto desio,
Perche di quanto passo
In quell'Antro, in quell'hora
Tù, tù mi sia buon testimonio ancora;
*Dor.* Si volontier, mà non vò star di fuora.
*Fill.* Andiam dunque, è che s'aspetta?
Già sento nel core
L'Amore
Cangiarsi in vendetta.
Andiam dunque, e che s'aspetta?
Gelosia prestami il Telo
Gia face d'Aletto
Nel petto
Diuenta il tuo gelo.
Gelosia prestami il Telo.
Io vò farne vn stratio eterno.
Son Furia d'orgoglio,
Che accoglio
Nel sen tutto Auerno.
Io vò farne vn stratio eterno. *Via*
*Dor.* Vengo ti sieguo, e spero
Vendicarmi ancor'io de torti miei,
Giachè sol per costei
Questo sleale già

M'amò

M'amò da burla, e mi burlò da vero.
Chi sà? Chi sà?
Che Fileno
Nel mio ſeno
Non ritorni di Doriſca
A la priſca
Diletteuole Amiſtà
Chi sà? Chi sà?

2.

Chi sà? Chi sà?
A lo ſcuro
M'aſſicuro
Sodisfarlo in ogni brama
D'altra Dama,
Ch'entro il cor fitta gli ſtà.
Chi sà? Chi sà?

## SCENA QVINTA

*Filoro. Licida.*

*Filor.* CHi tel diſſe menti?
*Lic.* Menalca mel giurò.
*Filor.* Menalca mente.
*Lic.* Ah ſconoſcente,
M'accertarò
Sì sì, s'è menzognero.
*Filor.* Chi tel diſſe mentì. Foſſe pur vero,
Che vn più lieto di mè
Trà ſeguaci d'Amor non vi ſaria.

*Lic.* Spietato, e perche?

*Filor.* Perche in Fille stà sol la sorte mia;

*Lic.* Mà s'e vano l'auuiso,
Vana è ancor la tua speme.
Fille ti sprezza, e insieme
Non van disprezzo, e riso.

*Filor.* E pure io non dispero
Ch'ammollisca al mio duol la sua durezza.
Stilla, ch' ogn'hor sen cada, i marmi spezza.

*Lic.* S'è così, seguite à piangere
Luci mie per questo ingrato
Dispietato,
Nel cui petto vn sasso è core,
Ch'a i pianti
Incessanti
Del mio dolore
Si può sol frangere.
S'è così, seguite à piangere.

*Filor.* S'è così, seguite à splendere
Astri rei negl'occhi à Fille.
Ahi pupille,
In bersaglio io v' offro vn Core,
Che strali
Vitali
Di bel rigore
Sol ponno accendere.
S'è così, seguite à splendere.

*Lic.* Ah vuoi, che ridano
Gl'Astri ne rai

Di

Di chi ti ſprezza?
Strana fierezza! (m'vccidano?
E à mè che t'amo vuoi, che 'l Cor
*Filor.* Ah vuoi, che piangano
Tue Luci belle
Per chi non t'ama?
Stolida brama! (frangano?
E in mè, che fuggo vuoi che 'l Cor mi
*Lic.* Sì sì ridi al mio pianto,
Crudele, e laſcia, ch'Io (*piangere*
Pianga al tuo riſo. Oh Dio. *Moſtra di*
*Filor.* Bella conſolati,
Non lagrimar.
Queſto è improprio dolor
Per chi non hà più Cor
Dà poterti adorar.
Bella conſolati
Non lagrimar.
Laſcia di piangere,
Che vuoi dà mè?
Quel Cor, ch'io chiudo in ſen,
E tutto del mio Ben,
Che m'hà rapito à te.
Laſcia di piangere,
Che vuoi dà mè?
*Lic.* Che più non ſi lagni
Queſt'alma per tè.
*Filor.* Che cerchi? Che brami?
*Lic.* Che ſol mi riami.
*Filor.* Non poſſo.

*Lic.* E perche?
*Filor.* Perche Fille adoro.
*Lic.* Ch'adora Fileno?
*Filor.* Per Fille ſol peno.
*Lic.* Che ſdegna Filoro?
*Filor.* Ahi bellezza!
*Lic.* Ahi fierezza!
*Filor.* Sol per Lei viuo.
*Lic.* Io ſol per tè mi moro.
*Filor.* Viuerò ) nel duol coſtante.
*Lic.* Morirò )
*Fil.* Sì non mai corriſpoſto) e ſempre amãte.
*Lic.* Sì non mai corriſpoſta)

*Fine dell' Atto Secondo.*



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Fileno, Dorisca.*

*Filen.* ER mè non v'è speranza,
Troppo il colpo è lethale:
Non può la mia costanza
Sueller dal cor l'auuelenato strale.
Egli è vero, che fur le mie pene
Non sò dir, se più care, ò più belle,
Onde mai non esposi à le stelle
Per tropp'aspre si dolci catene.
Mà che pro? s'hor l'ingrato mio Bene
Ogni instante di vita m'uccide?
Serpe gelida il cor mi diuide,
Mentre Fille s'infiamma in sen riuale;
Per mè non v'è speranza,
Troppo il colpo è lethale:
Non può la mia costanza
Sueller dal cor l'auuelenato strale.

*Dor.da sè.* Manco male,
Che si dispera.
Gelosia fiera
Sempre è mortale:
Manco male.

Tantali, Siſſifi, ed Iſſioni,
Con la Rota, col Saſſo, e con l'Onde,
Titij voi con le piaghe feconde
Non entrate hor' a far paragoni.
Son più grandi le mie paſſioni,
Più ſpietate degl' Aſpidi eterni;
Più dolor, che non han mille Inferni
Mi concentra nel ſen Fille sleale.
Per mè non v' è ſperanza,
Troppo il colpo è lethale,
Non può la mia coſtanza
Sueller dal cor l' auuelenato ſtrale.

*Dor.* Manco male,
Ch' alfin tù ſcopra,
Che in mè ſol' opra
Amor reale.
Manco male.

*Filen.* Ah Doriſca, Doriſca
Coi rimproueri tuoi
Non m'accreſcer il duol, che m'auuelena.

*Dor.* Ti duole, è ver, ti duol, che ti tradiſca
Queſta tua ſubentrata Falſirena
Al'Amor, che fra noi
Tù mi giuraſti eterno.

*Filen.* Ohimè che pena!

*Dor.* Ah ſpergiuro infedele
I rimproueri miei
Sono giuſte querele.

*Filen.* Deh Doriſca non più,
Che s' io t' abbandonai
Non fù mia colpa.

*Dor.* Oh ben! fù tua virtù.
*Filen.* Solo incolpane i rai,
Ch' à Fille vscir dal ciglio.
*Dor.* Pouero Figlio
T' hò compassione,
Fosti sforzato sì, (mone
Sforzotti il cor, che diuentò pol-
Pouero Figlio
T' hò compassione.
Mà và, ch'è giunto il dì
Di mia vendetta,
Vanne nell' Antro và
A mirar Fille tua con altri stretta
Ah chi la fà l'aspetta.
*Mostra partirsi.*
*File.* Ferma, ohimè! che sei mai questo sarà
Fileno à te.
*Dorif.* Non credo affé.
*Filen.* Con più feruido Cor ritornarà.
*Dor.* Se sarà? Così pentito
Fosti tù d'esser sleale,
Come in sen del tuo Riuale
Sei pur troppo hoggi schernito.
Schernito, sì, sì
Da quella beltà
Per cui mi tradì
La tua vanità.
Mà vanne à l'Antro vài
A mirar Fille tua con altri stretta
Ah chi la fà l'aspetta. *Via.*

*Filen.* E fia vero? ahi se quest'è,
Speranze malnate,
Promesse mentite
Che dite?
Che fate?
Partite,
Volate,
Fuggite da me.
Non più ricetto,
In questo petto
Dar vi posso io.
Ite perfide pure, ite à l'òblio.
Mi giurasti, che Fille era
Infrangibile diamante
Ad ogni preghiera
Di nouo Amante.
Ah bugiarde! Eccola in fallo,
Ad altri in braccio,
Lubrico ghiaccio,
Fragil christallo,
Specchio infedel di spergiurata Fè.
E fia vero? Ahi se quest'è.
Speranze malnate
Promesse mentite
Che dite?
Che fate?
Partite
Volate
Fuggite da me.
Non più ricetto

In

In questo petto
Dar vi poss'io.
Ite perfide pure, ite à l'Oblio.

## SCENA SECONDA.

*Menalca Tirsi.*

*Men.* Ci pensi chi vuole,
Per mè v' hò pensato.
Non voglio
Nel Core
L'imbroglio
D'Amore,
Ch'è sempre affamato.
Ci pensi chi vuole
Per mè v' hò pensato.
Gl'Amanti, che sguazzano
Nei seni, che premono,
Tal'hora s'ammazzano
Ne i gusti, che spremono.
S'è scaltra la Dama,
Rimangon merlotti:
Son pazzi, s'è saggia,
Se cruda, son Cotti.
Così più, che s'ama
Men dolce s'assaggia
Dal Gonzo frezzato.
Ci pensi chi vuole
Per mè v' hò pensato.

*Tir.*

*Tir.* ' i penſato hai per te,
Mà per mè, tuo Padrone
Coſa hai penſato ancor?
*Men.* Niente affè,
Per non ti dar Canzone.
*Tir.* Horsù penſaci vn poco,
Perche la mina fatta (co
Del concerto del'Antro hà preſo fo-
Se l'han Fille, e Licida
Creduta appieno, e tù (di più?
Non penſi à quel', ch'hor deurei far
*Men.* Padron ſi faccia vn patto
Prima, ch'io penſi, frà di noi
*Tir.* Si faccia.
*Men.* Il patto ſia, che poſſa
Parlar con liberta.
*Tir.* Di quel, che vuoi.
*Men.* Dico dunque, che ſei (matto:
Troppo ſemplice in ver, per non dir
*Tir.* Per qual ragion?
*Men.* Ti pare
Più tempo da penſare?
Fatti, fatti, e non parole
Faccia homai Voſignoria.
Far, che ſtian nel'Antro ſole
Queſte Ninfe, è ſcorteſia.
*Tir.* Come? vogliam noi dire. (che?
Che ſen vadan nel'Antro? Ed à far
*Men.* A cantar fà, mi, rè, poſcia a dormire.
Geloſe

Rab-

Rabbiose (no
Si voranno accertar, se il buon File-
Altra robba, che lor, s'è posta in
seno. (ro
Vattene dunque và, ch'io t'assicu-
Ch'à lo scuro (ca.
Fia, ch'ognuna di lor ben ti chiaris-
Che notturna,
Taciturna,
S'Amarillide entrò n'esce Corisca.
*ir.* Tù scopri vn mondo nouo, (Cielo
E sol per tè mi trouo in faccia à vn
Ch'à mezza notte ancor m'offre il
*ſen.* Fatti, fatti, e non parole (mio Sole.
Faccia homai Vosignoria.
Far che stian nel Antro sole
Queste Ninfe, è scortesia.
*ir.* Hai ragione. Ecco io voglio
Ritentar noua sorte ò mia Licida.
Amor solo mi guida, (doglio.
Che tributa al tuo bello il mio cor-
Non si può credere
Quanto s'auanza
La mia Costanza (cedere.
Contro fiera beltà, che non vuol
Non si può credere.
Amo, è vero, vna Tiranna,
Che tormenta i miei pensieri.
Ma fia sempre, ch'io più speri
Quanto più l'Alma s'affanna.

Quel rigore ch'à morte mi danna,
Si fa cibo di ſpeme viuace,
Che ben ſuole à dolce eſca di Pace
Il digiuno d'Amor ſempre prece-
Non ſi può crederc (dere.
Quanto s'auanza
La mia Coſtanza (cedere.
Contro fiera beltà, che non vuol

## SCENA TERZA.

*Montuoſa, con vn'Antro in cima del quale ſorge vn'Alloro.*

Notte.

*Fille. Doriſca.*

*Fill. da sè.* E Già l'Aria oſcura,
*Dor. da sè.* E Già l'hora s'appreſſa (tura
*Fill. da sè.* Ond'io ſcopra in Filen la mia ven-
*Dor. da sè.* Che m'oſſerui Filen la ſua pro-
*Fill.* Ah Doriſca, e che ſarà? (meſſa
*Dor.* Quel che tu vorrai che ſia.
*Fill.* Moro intanto, e al cor mi và
Il velen di geloſia.
*Dor.* Se in me fidi, e à l'opra mia
Laſci intiera libertà.
*Fill.* Ah Doriſca, e che ſarà?
*Dor.* Quel che tu vorrai che ſia.

Fi-

Fidati pur di mè
Entra nel' Antro, e aſpetta
Ne l'vltima ſua grotta
Fin,che ti mandi,ò porti il tuoFileno,
S'è reo di fede rotta,
Suenalo in tua vendetta,
Se innocente ſarà,ſtringilo al ſeno:

*Fill.* Come ſaprò s'è reo,s'egli è innocēte?

*Dor.* S'è reo,nel'entrar ſeco
Dirò,reſtane quì Paſtor valente,
E ſe innocente è poi,
Solo ei verranne,io nō verrò trà voi.

*Fill.* Entro dunque, e a la tua fè
Non mai giri Aſtro reſtio:
Voglia il Ciel, che ſenza tè
Fileno entri innocēte,e sēpre mio.

*Entra nell' Antro*

*Dor.* Và pur dentro, e ti fida
Aſpetta, aſpetta,pur che tel conduca.
Queſta volta l'hai fatta buca,
Mà ſento calpeſtio:
Sarà certo Licida
Zi, zi, Licida, zi, ſei tu?

## SCENA QVARTA.

*Licida, Doriſca, e poi Fileno.*

*Lic.* SOn' io?
Vengo ſicome dianzi

Appuntammo frà noi
A finger con Filoro io d'esser Fille.

*Dor.* Oh bene, oh ben, se vuoi,
Che costei resti fuora
Ad aspettar gl'auanzi
Del'hore tue tranquille,
Entra, e ficcati dentro
A la Caua, ch' à destra
Si separa dal'Antro, e là dimora.

*Lic.* T'vbbidisco ò Maestra
D'amorosi ripieghi,
Mà non fia già che neghi
Filor:

*Dor.* Non dubitar

*Lic.* Confido in te,
Che saprai ben parlar.

*Dor.* Quetati, e lascia far.

*Lic.* Confido in te

*Dor.* Non dnbitar, pensa, se quetar vuoi,
Che quanto io sia per far faccia per (me

*Lic.* Confido in te.
In Amor ci vuol l'inganno
Ch'al godere apra le porte.
Con l'Ardir sempre è la sorte,
Col Timor sempre è l'affanno.
In amor ci vuol l'inganno.
Sì sì mio Filoro,
Al'Aer più cieco
Vedrai, che t'adoro,
Godrai, ch'io sia teco.

*Dor.*

Dor. Disprezzo spietato
Di cor disamante
L'assalto ostinato
D' vn' Alma costante
Ribatter non può.
O fugge
A 2. O si strugge
Cangiato in affetto
Nel petto
Negletto.
Che pria non curò.
Lic. Sì sì Fileno, sì
Dor. Nò nò Fileno nò,
Lic.) Sempre) sarai
Dor.) Non più)
Lic. Sempre sempre
Dor. Non mai
Lic. Sempre mio Nume sì,
Dor. Non mio Tiranno.
In Amor ci vuol l'inganno
Ch'al godere apra le porte
Con l' ardir sempre è la sorte
Col timor sempre è l'affanno.
In Amor ci vuol l' Inganno.
*Entra nell'antro Licida.*
Dor. Questa è pure agiustata.
E se Menalca intanto
Hà fatto le sue parti io son felice
Oh mio Filen se lice.
Ma sento caminar forse eistara.

*Filor.* Chi parla qui? Chi ſtà?

*Dor.* Filoro è queſti, io lo conoſco al noto
Suon di ſua voce, ma *da ſe*
Da Fileno trattarlo à me biſogna.

*S'accoſta à Filoro.*

O Fileno, e che vergogna (zo
Farti aſpettar da la tua Fillelè vn pez-
Che nell'vltima Grotta
Anſioſa t'attende. Io l'hò condotta:
Poſcia qui fuora venni,
Per affrettarti, e perche tu n'andaſſi
Diritto, ou'ella ſtaſſi.

*Filor.* Ti ringratio, ſe bene
Non sò qual tu ti ſia.

*Dor.* Son ſerua à Fille, ed à Voſignoria.

*Filor.* Entro dunque, ò fintion per me beata,
Che in gioir volgi ogn'affanno.
Amoroſo ſia l'inganno
Ch'ogni colpa è perdonata.
Amar non sà
Chi non sà fingere.
Amore
E Pittore,
Che fin ſuol la frode
Per lode
Dipingere
A cruda beltà,
Che vinta reſtò.
Non può, non può

Si-

Siasi pur tutta fierezza,
Vna bellezza
Esser crudele, e credersi adorata.
O fintion per me beata,
Che in gioir volgi ogn' affanno,
Amoroso sia l'inganno,
Ch'ogni colpa è perdonata. (beata
Entro dunque, ò fintion per me
*Entra nell' Antro*
Dor. Entra pur, che già sen viene
A dar nella mia Rete vn altro vccello,
Fosse almen quel, che bramo, Ah fosse quello.

## SCENA QVINTA.

*Tirsi Dorisca*

Tir. MEnalca m'hà detto:
Ch'io venga soletto
All'Antro, oue à Licida,
V'è chi m'introdurrà.
Dor. Chi và là? Chi và là?
Tir. Son io.
Dor. Non basta. Il nome
Ci vuol, s'entrar vuoi quà.
Tir. Oh questa sì ch'è bella!
Non sei già Sentinella
Tu di quest'Antro?
Dor. Sì.

Tir.

*Tir.* E quando dimmi, e come
L'Antro è fatto fortezza.
*Dor.* Quando armata entrò qui
La femenil bellezza.
*Tir.* Se quest'è, debil Rocca Egli sarà.
Ad ogni chiamata
Di voce virile
La Porta aprirà.
Orsù lasciami entrar, se guardia sei
Posta quì da Menalca,
Che Tirsi io sono.
*Dor.* E Tirsi appunto attendo.
Entra, che non v'è calca,
Nella Grotta à man dritta
Trouarai chi t'hà l'anima trafitta.
*Tir.* Licida è dentro già?
*Dor.* Fole non vendo.
*Tir.* Prima di mè?
*Dor.* Si dico, vi stà.
*Tir.* Resta guardia gentil dunque à l'ingresso,
Ch' io torno adesso, adesso.
*Entra nell' Antro.*
*Dor.* Vanne felice và, che fai per tè.
Mà sento caminar Filen cert'è.
Ben lo conosco
A l'aer più fosco,
Che più vien sereno.
Al core, che in seno
Mi batte anhelante.
Eh Filen?

SCE-

## SCENA SESTA.

*Fileno, Dorisca, e poi Menalca con una gran lanterna, in cui vi sia poco moccolo.*

*Filen.* CHI mi vuol?
*Dor.* Dorisca amante.
Si Dorisca ti vuole
A mirar quel tuo Sole,
Per cui tanto oscurasti
La fè, che mi giurasti.
In fondo à l'Antro stà
Col tuo Riual Filoro.
Miralo,
*Filen.* Ed io non moro?
*Dor.* Macchiato
Ecclissato
D'Infedeltà.
*Filen.* Oh Ciel! s'è verità
Se verità quest'è.
*Dor.* Che farai?
*Filen.* Che farò?
*Dor.* Rauuiuerai?
*Filen.* Sepellirò
*Dor.* Nel pentito tuo cor l'estinta fè?
*Filen.* In sempiterno oblío sì rea beltà.
A 2. O Ciel! s'è verità
Se verità quest'è.
*Dor.* Che farai?

*Filen.*

*Filen.* Che farò?
*Dor.* Tornarai ) fido, e costante
*Filen.* Tornarò )
Nemico à Fille.
*Dor.* E di Dorisca?
*Filen.* Amante.
*Men.* Hor ritorna ad amarla pure,
Che ne l'Antro vi stan costoro
Tirsi, Fille, Licida, Filoro
A pigliarsi, fra lor le misure.
*Dor.* O Menalca opportuno
Giungi con la lanterna, onde potrai
Quando vsciran da l'Antro i quattro Amanti
Mostrar'al mio Filen, che'l ver narrai.
*Men.* E che? forse nol crede?
*Filen.* Ahi che pur troppo
A quanto m'asseristi io presto fede,
Mà se Fille oh Dio! per mè
Più non hà
Pietà',
Ne Fè.
Ecco viene
Frà le prime sue catene
Lieto il cor Dorisca à tè.
*Men.* Saran ben curiosi
Questi Himinei nascosi,
Conclusi senza intoppo
D'Amici, di Tutori, e di Parenti,
Che

Che i Contanti desian più che i con-
Mà sentite. (tenti;
*Dor.* Che çosa?
*Filen.* I miei tormenti. ( da sè.
*Men.* La lanterna hà poco moccolo
Per seruirui in ogni caso,
Che tardassero ad vscire.
Lasciatemi gire,
Ch'ancor m'è rimaso (broccolo.
Vn moccolin, ch'è quanto vn piè di
La lanterna hà poço moccolo.
Intanto s' escano
Vi basta questo
Mio Lanternino,
Che quì vicino
Vi lascio lesto,
Se ben se trescano
Ne l'Antro ançora
Vn'altra horetta,
La candeletta,
Ch'io vado à prendere
Non serue più,
Che l'Alba già fuora (stendere.
Si comincia il Rossetto in volto à
*Dor. e Filen.* Vanne, e torna.
*Men.* Sì sì non torno giù.
Ohimè quanto insoffribili
Son quest'ordini,
Che disordini
Son per mè.

Io benedico quelli
Paſtorelli,
Che comandano coſe poſſibili
Ne i negotij più fattibili,
E ſi ſeruono poi da sè.
Ohimè quanto inſoffribili
Son queſt'ordini,
Che diſordini
Son per mè. *Via.*

*Dor.* Filen ſtai più ſoſpeſo
Sicuro anche non ſei, (te?
Che Fille è disleal quanto io coſtan·

*Filen.* Ah si, tutto hò compreſo.

*Dor.* Dunque agl'affetti miei
Tornarai.

*Filen.* Tornarò.

A 2. Feruido Amante. (giuri.

*Dor.* La man però non porgi, e ancor nol
Deh s'à miei detti
Tù t'aſſicuri
Laſcia i ſoſpetti,
E la tua mano
Non porga in vano
Sicurezza al mio cor de la ſua fè.

*Filen.* Ecco là man ti porgo, e'l giuro à tè.

*Dor.* Coſa mi giuri, che? parla ſuelato.

*Filen.* Che ſe m'hà Fille ingannato
L'adorato mio Ben ſol tù ſarai.

*Dor.* Che ſarai? Io ſono già
Mira quà,

Ch'

Ch'eſcon già fuora
Con l'Aurora
Per la man Tirſi, e Licida
Per la man Fille, e Filoro:
Son pur tua?
Filen. Sì ſei mia.
Dor. M'ami?
Filen. T'adoro.

## SCENA VLTIMA.

*Tirſi, Licida, Filoro, Fille, ch' eſcon dall'Antro.*
*E Fileno, Doriſca.*

Tir. NO, non ſon qual tù credi.
Fille. Ecco vn lume, ecco il dì, pur ti vegg' io.
Lic. Qualunque tù ti ſia, ſei l'Idol mio.
Filor. Hor qual mi ſia tù vedi.
Fille. Taci, taci, non più,
Baſta ch'io tua mi ſia, che mio ſij tù.

Tir. ) Non danniſi errore,
Lic. à 4. ) Che inuola ogni affanno;
Filor. ) Si lodi l'inganno,
Fille. ) Ch'eterna l'Amore.

2.

) Affetto, che ingrato
Filen. à 2. ) Laſciò d'adorare,
Dor. ) Se torna ad amare
) Più gode beato.

Tir.

*Tir.* O Licida.
*Lic.* O mio Tirsi.
*Filor* O mia Fille.
*Fille.* O Filoro.
*Filen.* O Dorisca.
*Dor.* O Fileno.
*Tir.* Mia sarai.
*Lic.* Mà sempre fida.
*Filor.* Viuo in tè.
*Fille.* Per tè sol moro.
*Dor.* Il mio cor venne al tuo seno.
*Filen.* E 'l mio sen lo ricettò.
*Tir.* )
*Filor* à 3. ) Dunque m'ami, e m'amarai
*Filen.* )
) Sì che t'amo, e t'amarò.
*Lic.* ) E non mai
*Fllic.* à 3. ) Trouarai
*Dor.* ) L'amor mio di varie tempre.
*Tutti.* Chi ben ama vna volta ama ben sempre.

*Licenza.*

*Dor.* Belle ò Voi, ch' al Tebro in riua
Fate ogn'hor l'onde più belle,
Imparate, che s'auuiua
Ne l'ingannò Amor' imbelle.
Vostro cor sia pur tiranno,
Siate pur Donne spietate.
Quando amore opra l'inganno
Sin le Furie son placate.

*Fine della Pastorale.*